

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it



Quattro nuovi sacerdoti per la Chiesa piazzese

"IO HO SCELTO VOI"

Il 2020 sarà un anno di Grazia per la Diocesi di Piazza Armerina.

Saranno 4 le ordinazioni sacerdotali da marzo a giugno.

Si tratta di un importante evento per la Chiesa diocesana che vede aumentare il numero dei suoi sacerdoti.

Era dal 2009 che non c'era un numero così consistente di ordinazioni in un solo anno.

I presbiteri eletti sono Carmelo Salinitro, Valerio Sgroi,

Nunzio Samà e Samuel Giuseppe La Delfa alunni del Seminario diocesano

A PAGINA 5



◆ NOMINA

La Conferenza Episcopale Siciliana, nell'ultima sessione di gennaio, avendo ricevuto dal Coordinatore e dal Consiglio regionale del R.n.S. la terna

dei sacerdoti per la scelta dell'Assistente Spirituale Regionale, ha nominato don Enzo Romano. Padre Romano è presbitero della Diocesi di Piazza Armerina e parroco a san Rocco a Gela



◆ ORDINAZIONE

Lo scorso sabato 1 febbraio, presso il Santuario 'Cuore Immacolato di Maria' in Valdagrone (san Marino) il vescovo di Tortona, mons. Vittorio Viola ha ordinato presbiteri 3 frati dell'Ordine dei frati minori: fr. Ignazio Faraci, originario di Barrafranca, fr. Lorenzo Del Bene e fr. Carlo Benigni.

Fra' Ignazio Faraci con alcuni membri della confraternita del Ss. Crocifisso di Barrafranca



◆ ANNIVERSARIO

Mercoledì 12 febbraio ricorre il XVIII anniversario della morte di mons. Vincenzo Cirrincione, decimo vescovo della diocesi di Piazza Armerina. Mons. Cirrincione sarà ricordato anche durante l'Adorazione Eucaristica nel corso del ritiro mensile del clero venerdì 14 febbraio. È ancora vivo il ricordo della sua figura paterna, ricca di umanità e di sollecitudine pastorale verso la sua Chiesa della quale fu vescovo dall'8 marzo 1986 fino al momento della sua morte il 12 febbraio del 2002. "Pastore amato, padre attento, servi la Chiesa con amore, celebrando il mistero nella liturgia di lode", sono alcune delle parole incise sul monumento funebre nella Cattedrale di Piazza Armerina, con le quali la comunità diocesana ricorderà a perenne memoria l'amato pastore defunto.

Editoriale

Invito alla lettura

DI GIUSEPPE RABITA



Diminuiscono inesorabilmente le copie dei quotidiani in edicola. In 26 anni hanno lasciato sul terreno circa 5 milioni di copie complessive. Circa i tre quarti dal 1992, anno di massima espansione delle vendite: 6.800.000 copie giornaliere. A febbraio 2018 erano invece 1.832.868 (Fonte Fieg). Va da sé, che ne hanno risentito anche le edicole, che un po' alla volta hanno iniziato a tirare i remi in barca e ad una ad una a chiudere i battenti.

Così se "nel 2001 le edicole vere e proprie e i negozi che vendevano quasi soltanto giornali, riviste e prodotti editoriali, erano più di 36 mila" si legge in un'inchiesta realizzata da Repubblica, "nel 2017, dicono i dati delle Camere di commercio, ne erano rimaste appena 15.876, ma alla fine dello scorso anno quel numero era sceso ancora a 15.126". Passando così da una ogni 1.550 abitanti a una ogni 4 mila residenti. Una débâcle. Dati che confermano che la frana partita una decina d'anni fa con la crisi economica viene giù a precipizio. Settecentocinquanta chiusure in un anno significa che l'ecatombe procede al ritmo di due decesi al giorno. Tanto che secondo la Federazione dei giornali oggi in tutto il Paese le edicole "non sarebbero più di 11 mila".

Qualche anno fa anche il nostro settimanale tentò la diffusione attraverso le edicole, considerata la scarsa attitudine alla lettura da parte di coloro che dovrebbero essere i principali lettori di un giornale di ispirazione cattolica, cioè i frequentatori delle nostre assemblee domenicali. L'esperimento ebbe la durata di un anno con risultati fallimentari e costi economici insopportabili, che portarono all'abbandono del tentativo.

Ma il fenomeno non riguarda solo le edicole. In Italia infatti negli ultimi anni sono 2.300 circa le librerie che hanno chiuso i battenti (dal 2016 ad oggi secondo Paolo Ambrosini dell'Ail).

Le motivazioni sono certamente da ricercare nel calo dei lettori. Non è possibile dire con cer-

tezza quale sia la causa principale delle chiusure (sviluppo dell'e-book, vendite on-line...), ma senza dubbio la totale assenza dello Stato in questo settore non aiuta. La loro progressiva chiusura è una grave ferita al tessuto culturale già molto fragile del nostro paese.

Ma probabilmente questo stato di cose non interessa nessuno, soprattutto certa classe politica che sulla becera ignoranza della gente costruisce le sue fortune elettorali. Don Milani ebbe virtù rivoluzionarie nel suo insegnare ai ragazzi come e che cosa leggere e scrivere. Suggestiva in fondo che la lettura dovrebbe essere parente stretta della meditazione e della preghiera, servire cioè a migliorare la vita della mente, primo passo necessario verso il miglioramento della vita e della società.

PALACOSSIGA La struttura sportiva di Modernopoli a Gela sarà messa in funzione dalla Ghelas

Nessun impianto... sulla carta

I Dove

Il PalaCossiga si trova nella zona Modernopoli. Sorge accanto al PalaLivatino ed è una struttura sportiva comunale. Inaugurata sotto la sindacatura Crocetta, ha subito vari atti vandalici.

DI LILIANA BLANCO

Il PalaCossiga, la struttura sportiva inaugurata 10 anni fa, non esiste. Cioè esiste, perché si vede e si può toccare. Esiste per i ladri che vi fanno man bassa periodicamente; esiste per i vandali che lo usano per le loro scorribande e per chi vi si vuole appattare, ma non esiste per la burocrazia. Non esiste sulla carta. Lo hanno costruito, è costato 4 milioni di euro; nasce in un clima di invidia, non a caso è sorto vicino al PalaLivatino che dista poche decine di metri, ma gli amministratori hanno 'dimenticato' di registrarlo.

I lavori di adeguamento dell'impianto elettrico affidati alla Ghelas multi servizi hanno messo in luce l'inghippo. La struttura comunale è stata ripulita per permettere

i controlli ed il collaudo ma a guardare le carte si è scoperto che non esisteva al catasto, quindi è stata necessaria la registrazione in quanto non era stata calata nelle mappe catastali: praticamente sulla carta non esisteva e non si capisce come è stato possibile aprirla al pubblico. "Lo abbiamo scoperto per caso - dice l'amministratore unico della Ghelas, Francesco Trainito - proprio quando siamo stati investiti della responsabilità dell'espletamento dei lavori di adeguamento e adesso sono state avviate le carte per inserirlo nel catasto". Nessuno se n'era accorto eppure dal 2009 ad oggi sono passate 4 amministrazioni comunali: Crocetta, Fasulo, Messinese ed ora Greco. Conclusi i lavori tecnici e amministrativi, l'amministratore della Ghelas assicura che la struttura sportiva riaprirà entro entro un paio di mesi. Il PalaCossiga è un'arena coperta, con una capienza di 1 500 posti a sedere, che si trova a Gela, nel quartiere Marchitello.

Il nome deriva dalla promessa pronunciata nel 1991 dall'allora Presidente della Repubblica Francesco



Cossiga sulla realizzazione di una struttura sportiva che impegnasse i giovani in attività sane in un periodo difficile per la storia della Sicilia. E intanto l'assessore ai Lavori pubblici Ivan Liardi ha presentato all'assessorato regionale i progetti che rientrano nel Patto per il sud, lo stesso per il quale si è temuto sull'elargizione del finanziamento. La dilazione di 4 mesi è servita per completare i progetti che adesso sono depositati nel settore competente della Regione. Si tratta di quattro progetti del valore complessivo di un milione e 860 mila euro. Eccoli nel dettaglio: la copertura per la scuola Albani Roccella, 800

mila euro; l'asilo Albinoni, 500 mila euro; il percorso Agility, 160 mila euro e il progetto Traffic calming di 400 mila euro.

I progetti sono stati depositati nei tempi previsti e restano ancora due mesi e mezzo per completarne altri. Nel frattempo il Comune ha acquisito il progetto esecutivo 'Una via, tre piazze' per il quale erano stati chiesti allo studio del progettista Collovà gli aggiustamenti necessari per il completamento dell'iter. Adesso mancano gli ultimi adempimenti burocratici ed autorizzativi per potere procedere alla consegna presso gli uffici regionali.

+ famiglia



La ricchezza degli anni

DI IVAN SCINARDO

La vita è un dono e quando è lunga è un privilegio. La ricchezza degli anni è ricchezza delle persone, un tesoro prezioso che prende forma nel cammino della vita". Non è un caso che a pronunciare queste parole sia stato il papa, dall'alto dei suoi 83 anni, in occasione del primo congresso internazionale di pastorale degli anziani, del Dicastero per i laici e la famiglia. 550 «nonni» provenienti da tutto il mondo, incontrando il pontefice, si sono sentiti vivi e parte integrante della chiesa. "La vecchiaia è un privilegio, non una malattia. Gli anziani non sono un archivio ammuflito ma il futuro della Chiesa", ha detto loro papa Francesco. Nella Bibbia la longevità è una benedizione: "Concedendo la vecchiaia Dio dona tempo per approfondirne la conoscenza e l'intimità. È il tempo per prepararsi a consegnare nelle sue mani il nostro spirito con fiducia di figli. Ma è anche un tempo di "rinnovata fecondità". Ispirandosi al Salmo 91,15 - "Nella vecchiaia daranno ancora frutti - spiega che il disegno di Dio si attua anche - nella povertà dei corpi deboli, sterili e impotenti": dal corpo centenario di Abramo e al grembo sterile di Sara nasce il popolo eletto; dal vecchio Zaccaria e da Elisabetta nasce Giovanni Battista. Papa Bergoglio ha detto anche: "Quando si pensa agli anziani si deve imparare a modificare i tempi dei verbi. Non c'è solo il passato, come se per gli anziani esistessero solo una vita alle spalle e un archivio ammuflito. Il Signore può e vuole scrivere con loro anche pagine nuove, pagine di santità, di servizio, di preghiera". Pensando al ruolo degli anziani nelle parrocchie, nel volontariato, nel servizio alle comunità, il papa sostiene: "Gli anziani sono il presente e il domani della Chiesa. Sono anche il futuro di una Chiesa che, insieme ai giovani, profetizza e sogna ed è importante che anziani e giovani parlino fra loro". E proprio a quest'ultimi è andata l'esortazione di uscire e andare a cercare gli anziani che vivono soli. La solitudine può essere una malattia, ma con la carità, la vicinanza e il conforto spirituale possiamo guarirla". Secondo l'ultimo rapporto World Population Ageing delle Nazioni Unite, nel 2019 gli anziani (da 65 anni in su) sono 703 milioni. Le previsioni dicono: nei prossimi tre decenni, il numero dovrebbe più che raddoppiare superando 1,5 miliardi di persone nel 2050. L'aumento dell'aspettativa di vita e il miglioramento generalizzato delle condizioni di igiene e salute rappresentano nuove opportunità e sfide, anche per l'evangelizzazione.

info@scinaro.it

Barone presidente

Francesco Barone è il nuovo presidente del Club Nautico di Gela. È stato eletto durante l'assemblea dei soci dell'associazione sportiva culturale. Succede all'architetto Giuseppe Morselli che per due anni ha diretto il club. Nel consiglio direttivo Roberto Valente, Gaetano Camilleri, Rosario Trainito, Massimo Moriconi, Maurizio Tranchina, Filippo Di Mauro. I probiviri sono invece Salvatore Ciarrella, Claudio Cricchio, Giacomo Iozza, Giovanni Iozza, Rosario Internullo. Supplenti Salvatore Marotta, Carmelo Giardino. Nel collegio dei sindaci revisori invece vanno Francesco Liardo, Alessandro Guarnera, Stefano Trainito; supplenti i soci Salvatore Moscato, Nicola Gennuso. Barone nel corso del suo

primo intervento da presidente ha tracciato le linee programmatiche della stagione estiva 2020. "In questa stagione ci sarà la seconda edizione del 'Premio Emanuele Minardi', concorso dedicato agli alunni di Gela che potranno partecipare con elaborati a libera espressione creativa", dice. "Sarà una stagione particolarmente ricca di eventi velici con, tra gli altri, il ritorno della 'Coppa Sicilia Optimist' e due raduni tecnici regionali e il meeting delle scuole vela. Ed ancora il torneo di tennis 'Open Memorial Manlio Moriconi', giunto alla X edizione e una serie numerosa di politiche che guardano rilancio della nautica da diporto, cercando di ottenere un'area all'interno del porto per l'ormeggio delle barche".

I 100 anni di nonna Rosa



Grande festa per i 100 anni della signora Rosa Nicosia, ai "Girasoli residence" di Gela. Un secolo da ricordare e raccontare, perché chi arriva a spegnere 100 candeline ne ha fatta di strada. Rosa è nata a Gravina di Catania il 31 gennaio 1920 e risiede presso la casa di riposo "I Girasoli Residence" dal 15 ottobre 2017, in cui è stata sempre circondata dall'amore, dalle cure e dall'attenzione di tutto il personale. Rimasta vedo-

va un paio di anni fa, ha due figli e amorevoli nipoti. Rosa è una donna che si è dedicata interamente alla sua famiglia. Con lei a festeggiare c'erano anche i nipoti, gli anziani ricoverati nella struttura residenziale e tutto il personale. "Raggiungere cent'anni di età è un vero e proprio traguardo di vita, è una vincita contro il tempo dove a vincere, come sempre, è l'amore. L'amore di un figlio per un nonno o una nonna, l'amore di un figlio per il proprio genitore, che può ritenersi secolare", dicono i familiari. Per lei una mega torta e naturalmente il numero 100.



Il Coronavirus

Il coronavirus è un virus a RNA che al microscopio viene visto con un aspetto caratteristico per via di una "corona" dall'aspetto luminoso, da qui la derivazione del nome dato dallo scopritore nel lontano 1960. I coronavirus sono responsabili di gravi patologie soprattutto delle vie respiratorie che riguardano non solo l'uomo ma mammiferi e uccelli particolarmente polli, suini, bovini e ovini. Il coronavirus è stato responsabile della grave epidemia di SARS nel novembre 2002 e sempre, di provenienza cinese, di questa ultima epidemia a partenza dalla città di Wuhan. In breve tempo, per via della trasmissione aerea, il virus si è diffuso in altre città cinesi

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

tanto da tenere sotto scacco una intera nazione con milioni di abitanti in quarantena e intere città, con scuole e uffici chiusi, poste in isolamento. Al 31 gennaio scorso risultano 213 decessi e 9776 casi in via d'accertamento. L'OMS (organizzazione mondiale della sanità) ha dichiarato lo stato di allerta chiamando il nuovo ceppo di virus "Novel Coronavirus 2019-nCoV". La trasmissione del virus avviene da una persona infetta a un'altra attraverso la saliva. Quindi, una persona può contagiare un'altra tossendo e starnutendo; con contatti diretti personali, come toccare o stringere la mano e portarla agli occhi, al naso o alla bocca; toccando prima un oggetto o una superficie contaminati dal virus e poi portandosi le mani, non ancora

lavate, sulla bocca, sul naso o sugli occhi. I sintomi più frequenti, molto simili all'influenza stagionale, sono febbre e tosse con possibilità di comparsa di dolori muscolari o/e mal di testa e difficoltà a respirare. È bene per una maggiore precauzione come prima istanza rivolgersi al proprio medico curante anziché andare subito al pronto soccorso. Generalmente, pur non essendoci una terapia specifica se non quella con farmaci sintomatici o antivirali e nei casi più gravi il sostentamento delle funzioni vitali, la malattia regredisce da sola. Sebbene attualmente non esista un vaccino (bisogna aspettare ancora circa 6 mesi per averlo), tanto si può fare con la prevenzione come ad esempio: lavare spesso le mani per almeno 20 secondi con acqua

DI ROSARIO COLIANNI



e sapone o con alcool o amuchina ed evitare il contatto con persone malate da coronavirus; restare a casa in caso di febbre o sintomi che potrebbero sospettare una malattia da coronavirus o influenzale; evitare di toccare la bocca o il naso o gli occhi e se non se ne può fare a meno lavarsi subito le mani; nelle zone epidemiche mettere la mascherina; evitare di fare i turisti nelle zone colpite (il nostro è stato il primo paese ad attivare prontamente i controlli sanitari in aeroporto). Il Ministero della Salute ha attivato il seguente numero verde 1500, per poter avere tutte le informazioni in caso di necessità.

Allo Youth Center un “Habitat” per interpretare la città

Lo Youth Center sorto da qualche mese a Gela nel quartiere di Macchitella è diventato in pochissimo tempo un luogo di incontro per gli adolescenti. Storicamente i “muretti” di Macchitella sono uno spazio di aggregazione naturale e lo Youth center favorisce l’incontro tra giovani e adulti con percorsi educativi inclusivi, aperti e gratuiti che offrono occasioni culturali importanti.

In questo contesto, nei locali dello Youth Center di Gela, è stata inaugurata la mostra dei lavori del 1° workshop del laboratorio “Città e Paesaggio” a cura dell’Associazione

Mediterranean Planners. La mostra dal titolo “Dove Habitat l’Immaginario” è il risultato del workshop, svoltosi nei mesi scorsi allo Youth Center, al quale hanno partecipato studenti del Liceo Artistico di Gela e del Liceo delle Scienze Umane e del Classico “Eschilo” di Gela. Il workshop è stato condotto dagli esperti Barbara Cucinotta, Andrea Iran e Elio Di Raimondo, hanno collaborato alla realizzazione delle attività anche Roberta Italia dell’Associazione Mediterranean Planners, Alessandra Di Vincenzo dell’Associazione Shiplab e i professori Francesco Riccelli e Maria Concetta

Goldini responsabili dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento per le scuole interessate.

L’“habitat” che è il titolo di questa mostra è il luogo in cui si vive, in cui vivono gli adulti e gli adolescenti del territorio di Gela. L’“immaginario” è invece quello slancio di trasfigurazione della realtà, elemento immaginativo che nei giovani di questa età è ancora più vivo e sorprendente.

Gli adolescenti attraverso il confronto con adulti e professionisti sono stati accompagnati lungo un percorso di analisi del

territorio, incoraggiati ad approfondire un tema, scegliere una chiave di lettura personale della città, ironica o autobiografica, poetica o narrativa, con riferimenti che vanno dalla fantascienza alla storia dell’arte e della fotografia. Ciascuno di loro ha realizzato una serie di scatti fotografici che esprimesse un rapporto con la città, unendo alla visione un’interpretazione di essa. Incoraggiati ad avventurarsi sull’elaborazione delle immagini, alcuni hanno elaborato dei collage, scrivendo e disegnando sulle foto o inserendo ritagli dalla carta stampata o “reperti” di passeggiate.

Questo approccio sperimentale e di dialogo creativo con le tradizioni figurative, unito a un’analisi del proprio vissuto e delle proprie inclinazioni, ha portato i partecipanti a interrogarsi sul senso della realtà in cui sono immersi, sulla struttura e sul significato delle immagini create. Questo processo stratificato “Fare-Pensare-Guardare”, ha portato i ragazzi verso uno sguardo più articolato e maturo, distogliendoli dall’automatismo e dall’inconsapevolezza che il consumo frenetico di immagini della nostra era “social” ci spinge ad adottare.

ITINERARI RELIGIOSI La visita al santuario del Ss. Crocifisso di Papardura incastonato nella roccia

Nella ricchezza della storia



DI FRANCO INFURNA

Sulle pendici a sud-est della città di Enna c’è un gioiello di storia, arte, fede e cultura, incastonato nella roccia, che si chiama “Santuario del Ss. Crocifisso della Papardura”. Un luogo di preghiera, di ritiro spirituale e di pellegrinaggio visitato ogni anno da decine di migliaia di persone. Nel tempo, è diventato anche una delle mete turistiche più frequentate della provincia.

Prende il nome dalla contrada, Papardura, che per gli arabi significava “roccia delle acque sgorganti”. E qui di acqua ce n’è davvero tanta. Lo studioso di storia patria, Salvatore Morgana, narra in un

suo volume che nel 1546, un fedele, tale Angelo Lo Furco, realizzò in una delle grotte naturali della zona una cappella in cui pregare e incaricò un pittore anonimo di dipingere la scena raffigurante la Crocefissione di Cristo. Col tempo, la grotta fu abbandonata perché i detriti che cadevano dalla roccia ne impedirono l’accesso fino ad occultarla. La leggenda racconta che molti anni dopo, nel 1600, alcune pie donne ebbero in sogno la visione del Crocifisso sulla roccia della Papardura. Così vi si recarono a pregare ottenendo grazie e miracoli. Il luogo divenne meta di pellegrinaggi. La grotta fu liberata dai detriti e grazie all’impegno degli agricoltori ennesi, i “Massari”,

fu costruito un ponte sul quale fu edificata la chiesa-santuario, all’interno della quale è stata inglobata la grotta con l’affresco della Crocefissione. Tra il 1742 e il 1743, siccità e carestia provarono duramente la popolazione ennese che rivolse la sua preghiera a Dio in processione penitenziale, a piedi scalzi, fino alla Papardura. Ai fedeli, il parroco della chiesa di San Cataldo fece distribuire le “collorelle”, un biscotto impastato con pane azzimo, a forma di delta o, se volete, di tre anelli intrecciati, che chiamarono “Cuddured-da” propiziatrice. Si racconta che il successivo raccolto di frumento fu così abbondante che i granai non bastarono a contenerlo. Le “cudduredde”, impastate nel 2019 da 180 donne, rimangono ancora oggi componenti fondamentali delle tradizioni ennesi legate alla Papardura, i cui riti si rinnovano ogni anno durante la Quaresima e nelle giornate del 13 e del 14 di settembre.

“Tra leggenda e storia, arte e devozione”, lo scrittore Rocco Lombardo ne parla nel suo libro dal titolo “Il Santuario del Ss. Crocifisso di Papardura” edito da Fontana.

Il Santuario, di rara bellezza per le opere d’arte che custodisce, è caratterizzato da un soffitto ligneo realizzato da Paolo Guglielmacci, autore anche del “Casserizio” che

troneggia nella sacrestia.

Stupendi i “Paliotti”, di autori ignoti, degli altari di destra e di sinistra ed in particolare il paliotto argenteo di Pietro Donia (sec. XVIII) che arricchisce l’altare centrale. Statue, stucchi e decorazioni conferiscono pregio all’unica navata e all’abside della chiesa dove spicca il dipinto incorniciato della Crocefissione. Caratteristiche, all’esterno, le stazioni della via crucis che attraverso un ripido sentiero si arrampica fino al Calvario da cui si domina la vallata.

Il santuario è sotto la giurisdizione della parrocchia “Mater Ecclesiae” e da sempre risulta amministrato da una deputazione di procuratori detta dei “Massari”, una sorta di confraternita cui appartengono proprietari terrieri e produttori agricoli della zona. Ogni due anni, al loro interno, eleggono un presidente, un depositario, due consiglieri e un segretario.

Gestiscono il Santuario con rigore e devozione, con sacrificio e senza compenso. Le risorse economiche provengono da offerte e donazioni. Sono i custodi di una ricchezza di storia, di cultura e di fede. Un sentito ringraziamento al depositario in carica, Santo Calzetta, che ci ha fatto da guida sapiente e cordiale durante la visita al Santuario.

in breve

Cavallo alla Questura di Enna

Il commissario di Polizia Sonia Cavallo alla Questura di Enna. Conclusa la formazione alla Scuola Superiore di Polizia di Roma, la Cavallo è stata insignita della veste di funzionario alla presenza del Prefetto e Capo della Polizia Franco Gabrielli. Il neo Commissario, che proviene dai ruoli interni ha avuto il suo ultimo incarico come Sostituto Commissario Coordinatore, al commissariato di Piazza Armerina.

Niscemi, una via per Pepi

A Niscemi una via per Francesco Pepi, vittima di mafia, ucciso il 14 febbraio del 1989. La strada si trova nella parte antistante dell’opificio di cui fu titolare, tra la via Pastrengo e la Via Gandhi in Niscemi. La scoperta dell’insegna si terrà il 14 febbraio, alle ore 10.30. Interverranno, tra gli altri, il sindaco Massimiliano Conti ed il presidente dell’associazione antiracket Gianluca Gagliano.

Aidone a metà dell'Ottocento

Organizzato dall’Università del tempo libero di Aidone, si svolgerà giovedì 13 febbraio alle ore 17.30, presso la fondazione “Marida Correnti” di Aidone un incontro con il magistrato e saggista Silvio Raffiotta dal tema “Aidone a metà dell’ottocento. C’è un momento nella vita di Aidone in cui la sua piccola storia sembra coincidere con la grande storia siciliana e italiana grazie al notevole contributo dato da numerosi suoi figli: Gaetano Scovazzo, Filippo e Vincenzo Cordova, per non citare che i più conosciuti. Silvio Raffiotta, ben conosce le vite e le opere di questi uomini politici, ma anche la storia di Aidone, ha voluto indagarne quegli anni per cercare di capire come sia stato possibile un così importante fiorire illuminando la società aidonese, e la vita quotidiana di contadini, operai e borghesi.

Enna, volontariato all'Umberto I

Tornano a riunirsi le associazioni di volontariato all’Umberto I di Enna. I componenti del CCA, il Comitato Consultivo Aziendale, composto da rappresentanti delle associazioni di volontariato e degli organismi di tutela, sono stati chiamati al terzo rinnovo sotto la guida del presidente in carica Tommaso Careri. Nel corso della seduta sono stati costituiti i gruppi di lavoro dedicati a Pronto Soccorso, liste di attesa, promozione ed educazione alla salute, umanizzazione e valutazione partecipata della qualità percepita. Il Comitato nel corso della riunione ha formulato proposte di campagne di informazione sui diritti degli utenti, sulle attività di prevenzione ed educazione alla salute, sui requisiti e criteri di accesso ai servizi sanitari e sulle modalità di erogazione dei servizi medesimi.

Svuota-cantine alla stazione

Torna a Gela “Svuota-cantine”. Appuntamento domenica 16 febbraio, dalle ore 8 alle ore 12, alla stazione ferroviaria, dove sarà allestito lo speciale punto di raccolta. È possibile conferire rifiuti RAEE (televisori, schermi a led, elettrodomestici come lavatrici, frigoriferi, cucine, lavastoviglie, forni, climatizzatori, aspirapolveri, computer, fax, stampanti, videocamere, macchine per cucire) ed ingombranti (mobili, armadi, poltrone, divani, sedie, materassi tapparelle, reti, brandine, biciclette, secchi in vetro e in plastica di grandi dimensioni, pentole, pneumatici, cerchi) che provengono dal regolare uso di domestico. Non sono ammessi rifiuti che provengono dalla dismissione per interventi di manutenzione straordinaria di immobili come porte, infissi e macerie.

Mazzarino, restaurata Maria Ss. della Lacrima

DI GIUSEPPE INGAGLIO

Con una solenne concelebrazione, presieduta da mons. Rosario Gisana, è stata inaugurata lo scorso 4 febbraio la chiesa Maria Santissima della Lacrima in Mazzarino che nei mesi scorsi è stata interessata da lavori di restauro. La fausta ricorrenza è stata preceduta da un triduo in preparazione di questi “festeggiamenti”, come sono stati definiti dal parroco fra Alessandro, cappuccino.

I lavori sono stati eseguiti grazie a un contributo erogato dalla Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell’Otto per Mille, integrato da somme messe a disposizione dalla Diocesi di Piazza Armerina e dalla Comunità Parrocchiale, la quale è già intervenuta due anni fa nel restauro della chiesa Spirito Santo, appellata comunemente dell’Addolorata, rettoria della medesima parrocchia Maria SS. della Lacrima.

Sono stati eseguiti lavori di consolidamento e restauro delle murature portanti, dei prospetti, degli interni, nonché del manto di copertura. Con l’occasione

dei lavori è stato possibile, così come previsto dal contributo CEI, l’aggiornamento e completamento dell’inventariazione dei beni mobili e delle opere d’arte presenti all’interno del complesso parrocchiale.

Questo è sorto a partire dalla fine del sec. XVII in un luogo ove avvenne il miracolo della lacrimazione di un dipinto raffigurante la Vergine con Bambino, tuttora esposto in chiesa e oggetto di grande devozione da parte del popolo di Mazzarino. Per tale ragione l’impegno da parte dell’Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, responsabile degli interventi sul patrimonio culturale ecclesiastico della Diocesi, ha profuso il consueto impegno, consegnando alla Comunità Cristiana un



L'interno della chiesa

edificio di culto restaurato e rinnovato e alla comunità civile una testimonianza artistica.

Con questa inaugurazione si aggiunge un significativo tassello al recupero delle chiese nella Nostra Diocesi, la quale, al momento, tra le Diocesi siciliane è quella che ha inaugurato più cantieri per il restauro delle chiese.

Fece dei poveri la sua vocazione

PER DON FRANCESCO Si è addormentato nel sonno dei giusti il diacono di Gela, 81 anni

A CURA DELLA
COMUNITÀ PARROCCHIALE
SAN FRANCESCO D'ASSISI
DI GELA

In questo unico e vero rendimento di grazie al Signore della vita e della storia desideriamo ancora rivolgere il nostro comunitario e filiale ringraziamento al Padre per il dono che è l'amatissimo diacono Francesco.

Se potessimo rinvenire, adoperare e sintetizzare in un'unica e sola espressione, dimensione e verità tutta la parabola esistenziale e spirituale del diacono Francesco non troveremmo alcuna difficoltà o lontananza di sorta nel proclamare ad una sola voce che è stata ed è "servizio".

Essa, nella triplice dimensione di discepolo, sposo e padre e infine diacono ha accompagnato la sua anima eletta riverberando tutto il suo essere e fare.

Il nostro carissimo padre Diacono Francesco, da ragazzino, vivendo nella zona di San Cristoforo a Catania, ha frequentato l'oratorio salesiano di La Salette e in quel luogo conobbe diverse figure di sacerdoti salesiani innamorandosi del carisma di don Bosco che ha trasmesso per tutta la vita, sia a tutti i ragazzi che incontrava, sia curando la formazione delle ex allieve presenti nella nostra parrocchia. Innamorato però della figura e della spiritualità di San Francesco d'Assisi entrò presso l'ordine dei frati conventuali e fu prima novizio e poi professo temporaneo, e avviato agli studi umanistici di cui ne abbiamo tutti usufruito.

Uomo di cultura sapeva benissimo proporre la profondità della cultura classica senza però mai farne motivo di orgoglio e superiorità. Ma il Signore ebbe per lui altri progetti che non coincidevano col desiderio di essere frate conventuale, ma lui forte del suo temperamento, della sua personalità e della sua umiltà non chiese mai i motivi di quella scelta ai formatori dell'epoca. Questa decisione gli fece sicuramente male ma conservando sempre l'obbedienza alla volontà di Dio non riuscì mai a provare sentimenti di ribellione e di astio nei confronti dei superiori con i quali mantenne sempre rapporti di stima e di affetto. Certamente questi due momenti della sua vita hanno forgiato profondamente il suo animo rendendolo sempre docile alla voce del Signore che lo condusse prima attraverso

la sua famiglia, non possiamo non ricordare l'amore e la premura per la sua amata moglie Gina i suoi figli Salvatore e Laura, per il suo nipotino e per le sorelle e poi attraverso questa comunità parrocchiale, al diaconato permanente, accompagnato da due fratelli Damiano Lauretta e il compianto Rocco Goldini. E poi il bel rapporto con tutto il collegio dei diaconi con il quale ebbe profondi rapporti di collaborazione che culminarono per volere del vescovo con la gestione della Caritas.

Nel grande avvicinarsi del suo impegno pastorale non possiamo non ricordare la vicinanza a mons. Vincenzo Cirrincione durante gli anni della sua formazione teologica, a mons. Michele Pennisi prima e mons. Rosario Gisana dopo in qualità di economo della Diocesi, impegno che svolse nel silenzio e nella discrezione.

La predilezione per la formazione degli associati al Movimento Pro Sanctitate, ai Ministri Straordinari della Comunione, alla cura e all'attenzione riservata agli ultimi perché emarginati dalla società, sia di questa comunità che di quella di San Giacomo che servì per tanti anni, alla catechesi degli adulti che si preparavano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, nonché l'amore per la preparazione delle liturgie dove tutto faceva trasparire la sua gioia nel servizio al Signore.

Proprio in questa dimensione pastorale il padre diacono Francesco orientava e fondava la sua intensissima predicazione, sostenuta e affinata dagli orientamenti del nostro parroco don Lino. La caratteristica più bella era proprio la preparazione, che fosse feriale o festiva non raggiungeva mai la parrocchia senza aver prima meditato la Parola del Giorno.

Ognuno e ciascuno di noi particolarmente conserva, custodisce e consegna al Padre di ogni misericordia un personalissimo segno del passaggio in mezzo a noi



Le date

Francesco Cosimo Spampinato
Nato a Catania
il 28 settembre 1938
Ordinato diacono
il 3 luglio 2004
deceduto
il 31 gennaio 2020

una vocazione nella vocazione.

Intorno a te caro padre diacono Francesco non vorremmo mai allontanarci ben sapendo che correremo con il tutto stesso ardore nel fare bene le piccole cose volute dal Signore e indicate anche dalla nostra madre dolcissima la tua bella Signora l'Immacolata e come ci hai insegnato a chiamare Madonnina, certi che lei ti ha già accarezzato e a noi sussurra la certezza che: "il Signore non turba la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più grande e più certa".

Grazie padre diacono!
Arrividerci in Paradiso!

"Il Signore si è servito di lui, per farmi amare la Chiesa"

DI ORAZIO SCIASCIA

Chi ha avuto la gioia e il dono di conoscere il diacono Francesco Spampinato, si è subito reso conto di avere a che fare con una persona dalle grandi doti umane e cristiane: nato a Catania, figlio di una famiglia numerosa, conseguì la maturità Classica nella città etnea. Specialista in Latino e Greco per non parlare della lingua Italiana. Trasferitosi a Gela per motivi di lavoro, all'inizio degli anni sessanta, conseguì il diploma Industriale. Uomo dotto, profondamente segnato da un animo buono e generoso. Un testimone di fede, la cui credibilità è data da questo Amore incontrato e, a sua volta donato agli altri; un uomo di preghiera, la cui orazione si trasformava sempre in gesti amorevoli di carità verso il prossimo.

Un uomo, la cui missione era quella di far conoscere e incontrare il Signore; e lui ci riusciva! Lo ha fatto con me, avvicinandomi al Signore. Vent'anni fa, quando l'allora vescovo mons. Vincenzo Cirrincione gli chiese di segnalare un fedele che si potesse impegnare nel Servizio diocesano del Sovvenire si rivolse a me per questa delicata responsabilità, in modo attivo nell'ambito della vita diocesana. E, per un ventennio non ci siamo lasciati, viaggiando assieme da Gela a Piazza Armerina e, durante il tragitto venivano sempre fuori discussioni con le quali egli mi istruiva e mi chiariva.

Pensavo che fosse per lui il modo migliore per trascorrere gli anni del pensionamento, ma in realtà, non era proprio e solo questo. Dietro a quella richiesta di impegno, era implicita la mia continua conversione. E il Signore, si è servito di lui per mostrarmi il suo Amore grande nei confronti della mia povera vita.

Il Signore si è servito di lui, per farmi conoscere e amare la Chiesa, e con essa, i vescovi che si sono succeduti, da mons. Cirrincione a mons. Pennisi e ora mons. Gisana e, i sacerdoti tutti. La più bella testimonianza, certamente, rimane quella della sua dedizione totale ai poveri, suoi testimoni nell'incontro con il Dio della vita, quando per esaudire le richieste dei bisognosi, si rivolgeva subito al vescovo, per dare loro un sollievo.

Sono certo che saranno loro a posargli sul capo la corona di gloria riservata agli eletti di Dio; a coloro i quali il Signore dirà: "Venite, benedetti dal Padre mio!". Grazie caro Francesco per la tua testimonianza di uomo Cristiano, di diacono, marito e padre esemplare di due figli, di servo buono e fedele. Da lassù prega e guarda ciascuno di noi affinché, non temiamo, ma possiamo correre anche noi incontro al Padre.

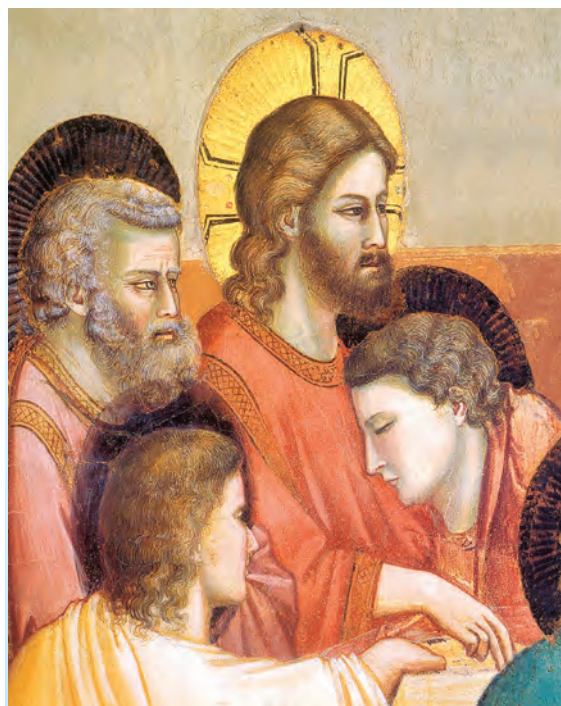


Diocesi di Piazza Armerina
Ufficio di Pastorale della Salute



II CONVEGNO DIOCESANO DELLA PASTORALE DELLA SALUTE

Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro (Mt 11,28)



Saluti e presentazioni

Dott.ssa Giuseppina Lo Manto
Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute

Relazioni

Consolati da Cristo per essere noi stessi consolazione degli afflitti
S. E. R. Mons. Rosario Gisana
Vescovo di Piazza Armerina

Dalla compassione scaturisce la consolazione, la cura pastorale nei luoghi della sofferenza
Don Carmine Arice
Padre Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Cottolengo

La comunità parrocchiale e l'accompagnamento del malato
Don Pasqualino di Dio
Direttore Ufficio Liturgico diocesano

La famiglia e la malattia, luogo di cura e di speranza
Don Giacinto Magro
Direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia

La "Passione di Cristo" in mostra

GIOVANI ORIZZONTI
Oratorio Interparrocchiale

Signum Crucis, Arbor Vitae

MOSTRA DI PRESEPI PASQUALI
a cura dei ragazzi e giovani dell'Oratorio Giovani Orizzonti

Un cammino figurativo degli episodi della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù che ci accompagna a riflettere sugli eventi, fiduciosi del disegno di Dio su di noi.

CHIESA DEL PURGATORIO
Via Umberto - Piazza Armerina

INAUGURAZIONE
Giovedì 27 Febbraio 2020, ore 17.00
Interverrà Mons. Rosario Gisana, Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina

INGRESSO LIBERO

Dal 27 Febbraio al 14 Giugno
Venerdì e Sabato pomeriggio ore 17.00/19.00
Sabato e Domenica mattina ore 10.30/12.30
È possibile visitare la mostra anche in giorni e orari richiesti.

Info: cell. 347.9791648 - 338.2934693 / E-mail: giovaniorizzonti10@libero.it

DI DAVIDE CAMPIONE

"Signum Crucis, Arbor Vitae" è il titolo della mostra che, dal 27 febbraio al 15 giugno, sarà esposta nella chiesa del Purgatorio a Piazza Armerina.

Una suggestiva esposizione nella quale la passione di Cristo è rappresentata attraverso l'arte del 'presepio'.

Un cammino figurativo degli episodi della passione, morte, e resurrezione di Gesù che ci accompagna a riflettere sugli eventi, fiduciosi del disegno di Dio su di noi.

L'esposizione è organizzata dalla comunità interparrocchiale "Oratorio Giovani Orizzonti" e sarà inaugurata dal vescovo mons. Rosario Gisana, giovedì 27 febbraio alle ore 17.

Le visite, con ingresso libero ogni venerdì e sabato, dalle ore 17 alle 18.30 e la domenica e i festivi dalle ore 10.30 alle 12.30, inoltre sarà possibile visitare la mostra in orari e giorni extra contattando la segreteria dell'oratorio al numero 338-3934693 o scrivendo una email a giovaniorizzonti10@libero.it

Piazza Armerina - 15 febbraio 2020

ore 16.00

Parrocchia S. Antonio di Padova

Piazza Sen. Marescalchi

PASTORALE GIOVANILE A Gela una marcia con don Antonio Coluccia

Guardarsi dentro e riflettere insieme

Di cosa parliamo

A Gela una marcia per la legalità. In corteo associazioni e studenti insieme con don Antonio Coluccia, sacerdote salentino noto per il suo impegno antimafia. Appuntamento venerdì 21 febbraio, alle ore 19, parrocchia sant'Antonio.

DI ANDREA CASSISI

Al via a Gela un progetto di prevenzione del disagio giovanile. A promuoverlo sono la Pastorale scolastica e la Pastorale giovanile cittadina guidate da don Salvatore Cumia. Dalle ricerche compiute negli ultimi anni sul disagio adolescenziale e su atti di bullismo che sfociano in atteggiamento mafioso, viene fuori il disagio dei ragazzi e sembra che i fenomeni siano diventati molto frequenti, così come la loro incapacità o impossibilità di stabilire un rapporto e di comunicare con gli adulti, visti spesso, come ostacolo per la propria crescita ed autonomia.

Per questo "è dovere di tutte le agenzie educative mettere i ragazzi nelle condizioni di vivere in un ambiente in cui possano sviluppare una coscienza critica, individuale e sociale", ancora don Salvatore. "Per costruire una società sana è necessario raggiungere una condizione di benessere emotivo, personale e collettivo". Secondo il vice parroco di Sant'Antonio oggi è "importante parlare di consape-

volezza e corretta informazione nella prevenzione di questi fenomeni, per scongiurare pericoli irreparabili, garantendo a tutti la possibilità di esprimersi al meglio nel contesto scolastico".

Il progetto punta quindi a favorire processi di prevenzione e di sensibilizzazione, attuando "interventi di educazione alla legalità anche attraverso un sistema di buone pratiche comportamentali legate al rispetto delle regole".

La Pastorale scolastica e la pastorale giovanile operanti in questo nostro le proprie competenze e conoscenze per prevenire e combattere le varie forme di disagio riscontrate nelle nuove generazioni, tramite testimonianze di vita vissuta e di esperti competenti.

"Così consentiremo ai ragazzi di iniziare a guardarsi dentro, ad osservare i propri sentimenti e quelli degli altri, a riflettere con i coetanei", conclude don Salvo, "attraverso la possibilità di essere 'accompagnati' a risolvere disagi psicologici tramite sportelli d'ascolto presenti nella scuola o nel territorio".

Nella settimana per la legalità, dal



18 al 23 febbraio, una testimonianza sarà trasmessa da don Antonio Coluccia, sacerdote che viene dal Salento e che interpreta il suo sacerdozio con senso civico e di cittadino attivo, vivendo in una casa sequestrata alla banda della Magliana e dando accoglienza a tossicodipendenti e piccoli spacciatori, migranti e persone in difficoltà. Dà ospitalità e ascolto anche a pentiti di mafia.

È un prete che usa parole chiare e per questo scomode. Nel programma, venerdì 21 Febbraio, alle ore 19, marcia per la legalità che avrà inizio presso la piazza della parrocchia Sant'Antonio e si concluderà in chiesa madre. "Questa è un'ulteriore occasione affinché la città possa alzare sempre lo sguardo, andare avanti e mai più chinare il capo ad ogni forma di illegalità", chiosa don Salvatore. Alla marcia sono stati invitate associazioni, club, le diverse comunità ecclesiali, i commercianti, gli impresari, le scuole e tutti i cittadini a partecipare all'evento.

Progetto 360, 6° compleanno tra spiritualità e fraternità



I giovani del Progetto 360 al Teatro Garibaldi

DI MARIANGELA VACANTI

Sesto compleanno dell'associazione giovanile Progetto 360 di Enna al motto "Right Here Right Now", titolo del famoso brano del 1999 di Fatboy Slim associato alle lotte per lo sviluppo sostenibile dell'attivista svedese Greta Thunberg.

Il gruppo di oltre 200 giovani dai 12 ai 20 anni, ha festeggiato con due giorni di eventi artistici, testimonianze, momenti di spiritualità e uno scambio di contributi umani e fraterni.

Il 30 gennaio alle 23.30, l'inaugurazione in piazza San Cataldo di un'installazione artistica ideata dall'eccellente performer Luca Manuli e realizzata assieme ai ragazzi del Progetto 360: la scalinata della chiesa è stata trasformata di un arcobaleno di colori, luci e proiezioni grazie all'utilizzo di 5.000 bottiglie riciclate e altro materiale di riciclo.

La festa è continuata venerdì 31 al teatro Garibaldi con una conferenza aperta alla città sul tema scelto dai giovani, alla

presenza del vescovo Rosario Gisana, delle autorità civili e religiose della città e ben sessanta associazioni del territorio che nei sei anni di attività del gruppo hanno collaborato alla formazione umana e spirituale dei giovani (che puntano da sempre a una crescita a 360 gradi, così come spiega bene il nome Progetto 360).

Subito dopo la messa nella chiesa di San Cataldo, sede che accoglie l'associazione giovanile, presieduta dal vescovo Gisana e animata dai ragazzi del 360 e dalla comunità parrocchiale.

In serata al teatro Garibaldi, incontro-testimonianza con l'attore Domenico Centamore (siciliano doc di Scordia entrato nel cinema quasi per caso e oggi volto dei film più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale, da Pinocchio a Baaria, Il divo, La matassa, I cento passi) e con il giornalista showman Salvo La Rosa (volto più celebre della tv siciliana, formatosi con i padri salesiani). La conduzione e il dibattito sono stati curati dai giovani del Progetto 360.

"Ho scelto voi", ordinazioni sacerdotali: date e luoghi

Lo scorso sabato 1 febbraio il vescovo mons. Rosario Gisana e l'equipe formativa del Seminario Vescovile hanno annunciato le prossime ordinazioni di quattro nuovi presbiteri, si tratta di:

- Il diacono **Nunzio Samà** sarà ordinato presbitero sabato 21 marzo alle ore 18.30 presso la sua parrocchia d'origine di S. Sebastiano in Gela e presiederà per la prima volta l'Eucarestia, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi in Gela, domenica 22 marzo alle ore 18;

- Il diacono **Samuel Giuseppe La Delfa** sarà ordinato presbitero sabato 18 aprile alle ore 18, presso la sua parrocchia d'origine di San Cristoforo - chiesa Madre in Valguarnera e presiederà per la prima volta l'Eucarestia, nell'omonima

parrocchia, domenica 19 aprile alle ore 11;

- Il diacono **Carmelo Salinitro** sarà ordinato presbitero sabato 9 maggio alle ore 19, presso la sua parrocchia d'origine Maria SS. Assunta in Cielo - chiesa Madre in Gela e presiederà per la prima volta l'Eucarestia, nell'omonima parrocchia, domenica 10 maggio alle ore 18;

- Il diacono **Valerio Sgroi** sarà ordinato presbitero martedì 30 giugno alle ore 18.30, presso la parrocchia di Maria SS. della Visitazione - chiesa Madre in Enna e presiederà per la prima volta l'Eucarestia, nella sua parrocchia d'origine di Santa Lucia in Enna, mercoledì 1 luglio alle ore 18.

La Parola

VI Domenica del Tempo Ordinario Anno A

le letture

16 febbraio 2020

**Siracide 15,15-20; NV 15,16-21
1Corinzi 2,6-10
Matteo 5,17-37**

La liturgia della Parola, che nel corso di queste domeniche riprende il senso della legge e dei comandi e n-ti, fa riferimento alla *novitas* cristiana racchiusa nell'espressione esteriore che nel contenuto più profondo della carità. È vero che l'apostolo Paolo ne ha fatto un inno come per immortalare l'immagine nel corso dei secoli, scrivendo che: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta." (1Cor 13,4-7); ma i passi di questo lungo e meraviglioso discorso, cosiddetto "della montagna", solcano con forza l'opaca e cristallizzata umanità sempre più priva di quel profumo che solo l'amore riesce ad emanare tutto intorno. "Và prima a riconciliarti con il tuo fratello...se la vostra giusti-

zia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli", sono espressioni realmente incisive, che il Maestro rivolge ai discepoli prima che alle folle e alla gente venuta da ogni parte per essere curata dalle proprie malattie. La pienezza della Legge e il perfezionamento di comandamenti consiste nell'esercizio della carità, insomma; e il discepolo perfetto è colui che ama "fino a dare la propria vita" per gli amici (cfr. Gv 15,13). Per cui il va-

lore di questa sorta di "deuteronomio" del Nuovo Testamento, cioè di questa seconda Legge racchiusa appunto nel discorso della montagna, risplende in tutta semplicità proprio nell'amore del discepolo nei confronti dell'altro discepolo e fratello.

La connotazione essenziale di queste prime parole di Gesù, nel suo inizio del ministero pubblico, è rappresentata dalla volontà ferma di voler istruire i propri "amici" secondo un insegnamento e uno stile preciso che dovrà essere praticato e diffuso innanzitutto all'interno della comunità, cioè l'amore

*Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno.*

(Mt 11,25)

fraterno. C'è, infatti, un motivo eccellente per pensare a questa volontà del Maestro ed esso è nascosto proprio nel riferimento agli scribi, ai farisei e alla loro giustizia; perché è da lì che bisogna partire per rilanciare sia il senso della Legge che quello dell'amore per Dio ed il prossimo! Come se tra i discepoli ci fossero diversi seguaci di altri scribi e di alcuni farisei, Gesù cerca di recuperare

il senso dell'appartenenza alla vecchia scuola, il buono dei loro insegnamenti, per proiettare lo sguardo di tutti quanti, vecchi e nuovi discepoli, ancora più oltre, ovvero nel sempre vivo amore per l'altro, il fratello, "uno per il quale Gesù Cristo è morto", direbbe Paolo (Rm 14,15).

Il rapporto con la nuova Legge, racchiusa nella espressione "carità", a cui fa appello il Maestro, ha un valore sociale, ovvero è legato alla disciplina interna alla comunità, ma fondamentalmente la reciprocità con esso garantisce

al discepolo intimità e accordo con Dio stesso, il quale ha donato a ciascuno la libertà di dire sì e la libertà di dire no. Così il sapiente Siracide scrive dell'intimità tra il discepolo ed il Signore: "Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la mano. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare" (15,15.20). "Per cui chi insegna a non adirarsi non trasgredisce la legge che comanda di non uccidere, ma piuttosto la perfeziona affinché custodiamo l'innocenza all'esterno non ammazzando, e nel cuore, non dando campo all'ira" (Agostino, Discorsi).

Una tale sapienza è scevra da ogni riduzionismo che vuole assimilare il senso di queste parole a quello della sempre più nota, ma sempre più dimenticata, "non violenza"; una vita interamente dedicata alla *novitas* della carità, piuttosto che un discepolato part time è stato quanto ci ha presentato il Maestro, Gesù Cristo. Nulla di più; nulla di meno.



DI DON SALVATORE CHIOLO

Vincenzo Spampinato 'in cattedra'

A Catania tremila studenti a lezione sui diritti umani con il cantautore

DI GIUSEPPE ADERNÒ

Ancora una volta risuonano solenni e poderose le parole di Martin Luther King "I have a dream" e le immagini scorrono per introdurre la dichiarazione dei Diritti universali dell'uomo: la libertà, la dignità, la giustizia, l'onestà, la difesa del creato. Articoli scanditi in maniera solenne, che hanno lasciato un segno nella mente e nel cuore dei tremila studenti che hanno partecipato alle originali lezioni spettacolo condotte magistralmente dal cantautore Vincenzo Spampinato.

La scuola insegna, istruisce, ma deve lasciare un segno, tracciare un solco, incidere sulle coscienze e promuovere comportamenti coerenti ed è stato proprio questo l'obiettivo della giornata scolastica al teatro "Ambasciatori" di Catania e "Nelson Mandela" di Misterbianco.

La proposta è stata accolta come una positiva opportunità di offrire agli studenti un "incontro" con i valori della Costituzione, la memoria della Shoah, i capisaldi della Dichiarazione universale dei Diritti umani, che costituiscono l'orizzonte ideale, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, confluita poi nel 2004 nella Costituzione europea.

Vera lezione di Educazione Civica, che intreccia in maniera interdisciplinare la storia, il diritto, la letteratura, la filosofia



con il richiamo a Socrate nella splendida "ballata" di Spampinato, e poi ancora l'ecologia e la salvaguardia del creato.

Lo spettacolo intreccia lettura di brani, di poesie, canti e danze, realizzando una "lezione" incantevole, che coinvolge gli studenti, aiutandoli nel processo di apprendimento e di modifica dei comportamenti che guidano il processo di formazione di una cittadinanza attiva e responsabile.

Raccogliendo i commenti di studenti e docenti si registra che questa è stata una "lezione" diversa da quelle che si svolgono in classe, ma certamente efficace, una vera occasione di crescita e di profonda cultura per gli studenti, utilizzando i diversi codici di comunicazione e di relazione.

Offrire ai propri alunni quest'opportunità e far vivere loro questa esperienza, è l'espressione di un dono che li fa crescere e li motiva allo studio.

Il linguaggio non verbale delle imma-

gini e delle danze, unito al ritmo e all'armonia delle canzoni incide e lascia un segno per diventare "grandi".

In diversi passaggi dello spettacolo i ragazzi vengono direttamente coinvolti e partecipano con entusiasmo rendendosi protagonisti, "guerrieri della luce" e "alfieri dei diritti e dei valori".

Uscendo dal teatro i ragazzi appaiono positivamente coinvolti e impegnati nel mettere in atto i valori proclamati: rispetto, dignità, umanità, cultura.

Le immagini della violenza nazista, i campi di sterminio, i libri bruciati nella notte dei cristalli, la denuncia del degrado ambientale, sono più eloquenti delle tante parole e l'armoniosa gestualità della danza, del cerchio magico, delle ascensioni acrobatiche e poi ancora del condottiero della luce, fanno rivivere il senso della speranza di una nuova primavera che suscita entusiasmo e certezza di poter cambiare il mondo, basta volerlo fare.

L'iniziativa promossa dai Consigli Comunali dei Ragazzi, in collaborazione con l'UCIM, ha avuto il sostegno organizzativo dell'Editrice Carthago e sono stati lodevoli gli esiti conseguiti.

Prossimi spettacoli sono in programma presso il teatro Ambasciatori il 24 febbraio (lunedì di carnevale) e il 6 aprile (lunedì santo) prenotando presso la Carthago tel. 329.2446599

Uno sportello contro gli abusi in ogni diocesi

Per la tutela dei minori e degli adulti

Dopo 18 anni dalla proposta lanciata da don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente dell'associazione Meter onlus, di uno sportello per segnalare gli abusi in ogni diocesi italiana e del mondo, la Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di varare uno sportello per le denunce di abusi in tutte le diocesi italiane. La notizia è stata data da monsignor Lorenzo Ghizzoni, presidente del Servizio nazionale della Cei per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Grazie a questo provvedimento ogni diocesi avrà un referente diocesano e collaboratore del vescovo che si occuperà di far crescere il servizio per la tutela del minore e le persone vulnerabili. Il servizio sarà attivo da maggio 2020.

Meter ricorda che l'intuizione profetica relativa all'istituzione di questi sportelli è datata luglio 2002, ossia diciotto anni fa. A quel tem-

po don Fortunato propose: "uno sportello o un servizio nelle diocesi e nelle parrocchie a disposizione dei fedeli per informarsi sul cosa fare e a chi segnalare un eventuale caso di abuso sessuale". L'idea era proprio quella attuale: avviare con discrezione e ocularità un intervento di tutela secondo necessità. Ma anche dare una risposta forte e incontrovertibile al problema dell'accompagnamento dell'abuso.

Intanto la Sicilia è stata tra le prime regioni ecclesiastiche italiane a dotarsi dello sportello di ascolto regionale che è stato affidato proprio all'associazione Meter; ha nominato il coordinatore regionale, don Salvatore Franco di Messina, ed ha costituito il Servizio regionale composto dai referenti delle diciotto diocesi dell'isola. Per la diocesi di Piazza il vescovo mons. Gisano ha nominato Referente diocesano mons. Enzo Murgano.

Nel 2019 diminuiscono gli infortuni

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADAU

L'INAIL comunica che le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e novembre sono state 590.679 (-0,2% rispetto allo stesso periodo del 2018), 997 delle quali con esito mortale (-4,7%). In aumento invece le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 56.556 (+2,7%). Dati questi che, almeno per ciò che riguarda gli incidenti mortali, lasciano pensare ad una positiva inversione di tendenza capace di spezzare quella linea rossa di morti e infortuni sul lavoro che sono una vera piaga per il nostro Paese.

In particolare le denunce di infortunio presentate all'Inail entro lo scorso mese di novembre sono state 590.679, 1.299 in meno rispetto alle 591.978 dei primi 11 mesi del 2018 (-0,2%).

I dati rilevati al 30 novembre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale un incremento solo dei casi avvenuti nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro, che sono passati da 90.409 a 92.225 (+2,0%), mentre quelli "in occasione di lavoro" sono scesi da 501.569 a 498.454 (-0,6%).

Nei primi 11 mesi di quest'anno il numero degli infortuni denunciati è diminuito dello 0,5% nella gestione Industria e servizi (dai 465.196 casi del 2018 ai 462.693 del 2019) e dell'1,5% in Agricoltura (da 30.907 a 30.446). Da notare come comunque la leggera flessione degli infortuni riguarda solo il ramo maschile, dato che le donne anche per via dei tantissimi incidenti domestici registrati ogni anno rimangono le principali e più numerose vittime di infortunio. Parimenti, per i lavoratori extracomunitari si registra un incremento degli



infortuni denunciati pari al 4,6% (da 73.291 a 76.630), mentre le denunce dei lavoratori italiani sono in calo dello 0,9% (da 495.311 a 491.070). Il dato più confortante in assoluto rimane comunque la diminuzione di denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto che sono state 997,49 in meno rispetto alle 1.046 dei primi 11 mesi del 2018 (-4,7%).

In questo contesto rimangono fondamentali, perché la forbice degli incidenti mortali si riduca sempre più, la prevenzione e la formazione, oltre che l'acquisizione di una coscienza culturale, capace di creare fra datori di lavoro e dipendenti una comune responsabilità nel vivere il lavoro in armonia e in sicurezza, ciascuno facendosi carico delle proprie responsabilità.

Trieste, 13 anni della Sartoria Sociale

M.A.V.

Èrisaputo che quando a Trieste arriva la Bora a 180 Km all'ora è consigliabile stare a casa ed evitare brutti incidenti. Fra l'altro vittime di queste poderose raffiche di vento, prima ancora degli uomini sono gli ombrelli, letteralmente stracciati e poi abbandonati sulla strada o nei cestini dei rifiuti. Ma ecco che per questi poveri ombrelli che apparentemente hanno finito di svolgere il loro compito avviene un miracolo. Infatti, da qualche anno i ragazzi della "Lister sartoria sociale" - una cooperativa che impiega persone con disagio sociale e psichico - vanno alla

ricerca di questi ombrelli rotti e magistralmente li ricostruiscono, dopo averli lavati e smontati. Tornati come nuovi poi li rivendono a prezzi modici, insieme ad altri materiali riciclati che possono essere abiti, scarpe, etc. Tutto ciò avviene in un laboratorio che si trova nel padiglione M dell'ex ospedale psichiatrico, costruito più di cento anni fa e tristemente famoso per essere stato uno dei manicomi più grandi d'Europa. È lì che negli anni Settanta Franco Basaglia iniziò la sua rivoluzione della cura della salute mentale. Oggi, la Sartoria Lister ha 13 anni di attività alle spalle, e nelle stesse stanze dove un tempo erano ricoverati i malati,

15 lavoratori tra dipendenti e volontari, producono appunto oggetti di sartoria con materiali tessili dismessi. La cooperativa lavora a stretto contatto con il Dipartimento di Salute mentale e con gli altri enti e servizi operanti sul territorio, con il solo scopo di garantire il benessere delle persone inserite nella sartoria, compresi alcuni migranti; un benessere che non passa solo attraverso il lavoro e al relativo guadagno, necessario per condurre una vita dignitosa, ma che è pure occasione per imparare un mestiere e guardare al futuro con più fiducia.

il libro

L'arte di riuscire Trovare la propria strada e andare fino in fondo



Profilo dell'opera

Che cosa significa riuscire nella vita? E qual è il senso di una vita autenticamente riuscita se nell'economia dell'universo siamo meno di un'ombra che passa? È stato dimostrato che nella storia non è mai esistita una creatura umana identica a un'altra. Ogni persona è cosa nuova e per

essere felice deve sentire di dare compimento alla propria natura in questo mondo per renderlo migliore. Per diventare quelli che siamo chiamati a essere, per trovare la nostra strada, dobbiamo accettare il rischio di una ricerca esistenziale che ci chiede di non scegliere solo tra alternative note e rassicuranti, ma di rischiare, mettendo in discussione il nostro modo di amare, di lavorare, di stare con gli altri, spalancando gli occhi sulla varietà di colori che la tavolozza della vita ci offre. Il segreto dell'arte di riuscire è un'alchimia fra azione e contemplazione. E non c'è vera riuscita che non sia costruita superando lacune, storture, errori, sconfitte, delusioni.

L'autrice

Roberta Russo, editor e traduttrice, studiosa di storia sacra e misticismo, si occupa da anni di pubblicistica sulla spiritualità, il self-help e il counselling. Organizza e conduce da anni corsi motivazionali in centri di aiuto, circoli culturali, associazioni e aziende. Per Edizioni Terra Santa ha pubblicato *L'arte di camminare* (2018)

di Roberta Russo
Edizioni Terra Santa, Milano 2020 p. 256 € 15,90

MODI VERBALI Presentato a Gela il V Agone del Congiuntivo, la gara biennale della Capuana

Coltivare l'eleganza della lingua

DI CARMELO COSENZA

Torna a Gela l'“Agone del Congiuntivo”. La gara biennale di italiano dedicata esclusivamente al modo verbale, ideata nel 2010 dall'insegnante Rosalba Occhipinti Lana, è giunta alla sua quinta edizione ed è promossa dal IV circolo didattico “Luigi Capuana”. Il concorso, riservato agli alunni delle classi V delle scuole primarie della Sicilia, è stato presentato nel corso di una conferenza stampa. Ad illustrare i dettagli dell'avviso di partecipazione, insieme con il comitato promotore della manifestazione, sono stati il Dirigente Scolastico Agata Gueli ed il giornalista Franco Infurna, Presidente della commissione composta dai docenti Rita Spataro, Grazia Scuderi, Ferdinando Ferrara, dal giornalista Andrea Cassisi e dal Dirigente scolastico Carmelo Guastella. “Con rinnovato entusiasmo questa scuola conferma la sua ormai lunga tradizione nell'organizzazione dell'agone - dice la prof.ssa Gueli -. La gara sarà un'occasione

Cosa è

L'agone è una gara dedicata esclusivamente all'uso del modo verbale congiuntivo. In 90 minuti ciascun partecipante, circa 200 complessivamente, deve completare quanti più esercizi contenuti nel test.

per l'Istituto ed i suoi alunni per confrontarsi, crescere e migliorare il linguaggio sia parlato che scritto con l'utilizzo di questo modo verbale tanto elegante, quanto talvolta impegnativo. Di fronte al dilagante impoverimento della lingua italiana, che registra l'utilizzo di un linguaggio sempre più legato a una sintassi spesso scorretta e ad uso improprio dei tempi verbali, questo concorso si pone come una sorta di memento per le nuove generazioni - continua la Dirigente Gueli -.

Coltiviamo il gusto per il bello soprattutto della bellezza della nostra lingua, del nostro idioma che ha il suo punto di riferimento nel sommo poeta Dante. Non a caso - ancora la Preside - abbiamo scelto come data per la prova, il 25 marzo che da quest'anno è “Dantedì”, Giornata nazionale dedicata al poeta. La scuola ha il compito precipuo di insistere costantemente a divulgare un corretto uso della lingua, soprattutto per le nuove generazioni, quelle dei nativi digitali che utilizzano un linguaggio veloce, fatto di immagini, emoticon e continue abbreviazioni. Continuiamo - conclude la Gueli - questa bellissima avventura dell'agone che coinvolge, oltre agli alunni, un comitato di docenti appassionati ed entusiasti”. “In Italia, come, da più tempo, in Francia, è in corso un animato dibattito sulla opportunità di utilizzare l'indicativo al posto del congiuntivo, che molti non usano correttamente per la complessità

delle regole che lo caratterizzano - dichiara Franco Infurna -. Ma usare un modo verbale al posto di un altro comporta un impoverimento della lingua italiana, la rinuncia a una forma espressiva che descrive con maggiore esattezza l'azione

dando all'espressione eleganza, bellezza e ricchezza linguistica. Come potrà mai l'indicativo esprimere con chiarezza ipotesi e previsioni nel ragionamento?”, si chiede Infurna. “Senza dimenticare che l'uso corretto del congiuntivo, se eliminato dai programmi di studio, rischia di diventare nella società un tratto distintivo coltivato solo da certe fasce sociali elevate che possono accedere a costose ed elitarie scuole private, molto legate alle tradizioni. Anche per garantire pari opportunità, la scuola pubblica italiana deve perciò tutelare la lingua italiana e insegnare a tutti le sue regole, compreso l'uso del congiuntivo. Saranno gli studenti, poi, con lo studio e l'apprendimento, a farne una ricchezza (o una debolezza) del loro bagaglio culturale, acquisito tramite i programmi scolastici. Non ripetiamo l'errore dell'abolizione del latino”, ancora. “La scuola ‘Capuana’ impegnata da



Il comitato promotore dell'Agone

sempre nella formazione didattica e nella tutela della lingua italiana, ci sta tentando da quasi 10 anni con il suo concorso biennale e noi -conclude- cerchiamo di darle una mano”. Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro e non oltre le 14.00 di venerdì 28 febbraio, presso la segreteria del circolo didattico di via Palazzi, 148 o tramite mail all'indirizzo quintoagonecongiuntivo@gmail.com. L'agone si svolgerà mercoledì 25 marzo. I partecipanti avranno a disposizione 90 minuti per svolgere gli esercizi contenuti nella prova, legati esclusivamente all'uso del modo verbale congiuntivo. La partecipazione è gratuita. Tutti i dettagli potranno essere acquisiti nell'avviso pubblicato sul sito www.capuanagela.edu.it e sulla pagina Facebook ufficiale della scuola.

Sanremo ricorda Roberto Bignoli

DI DANIELE VENTURI
ASSOCIAZIONE PAPABOYS

Era un innamorato di Dio, della Vergine, e della musica, e ha dedicato la sua vita ‘da risorto’, dopo una gioventù ribelle, a raccontare con le parole e la chitarra una fede vissuta con profondità e nella donazione totale. E la sua musica continua ad arrivare nel mondo. Nella sua carriera Roberto Bignoli ha ricevuto 5 premi Unity Awards (Grammy della musica cristiana contemporanea) negli Stati Uniti.

Ed anche a Sanremo 2020 quest'anno, si è parlato di Roberto Bignoli, all'interno dell'Omaggio a Giovanni Paolo II, nella settimana del Festival, iniziativa promossa dall'organizzazione dei Papaboy e dal cantautore fiorentino Fabrizio Venturi.

Si intitola “Non temere” (don't be afraid) il brano con il quale Bignoli celebrò il Santo Pontefice che invitò le nuove generazioni a ‘non avere paura’!

Con il suo “Non temere”, Roberto Bignoli si inserisce nello stesso solco: offrire ai ragazzi di tutto il mondo un messaggio di speranza e d'amore infinito: ‘Aprite le porte a Cristo!’. Per ricordarci di guardare il cielo, pregando attraverso le note di una canzone.

La storia di Gulotta che mette di fronte le responsabilità



DI CARCOS

Epicicli fa il pienone a Gela. Con la rassegna ideata e promossa da Giancarlo Bella e Tiziana Guarneri è andata in scena la storia vera di Giuseppe Gulotta, all'epoca diciottenne che viene costretto a

confessare l'omicidio di due carabinieri in una piccola caserma di Alcamo.

Una storia dai contorni oscuri e tormentati, dalle conseguenze violentemente drammatiche e non risanabili che si protrarranno per lunghi ventidue anni in carcere da innocente e trentasei anni di calvario con la giustizia. Eppure non è mai fuggito, ha lottato a testa alta, restando lì come un granello di sabbia all'interno di un enorme ingranaggio.

“Per quello che Giuseppe Gulotta ha vissuto, protagonista suo malgrado di questo itinerario, ma anche per le altre varie vittime della vicenda, affrontare questi avvenimenti sulle tavole di un palcoscenico pone di fronte ad una grande responsabilità”, si legge nelle note di regia. “La responsabilità, certo, di non tacere l'incredibile vicenda legale, la lunghissima serie di omissioni, errori, leggerezze, falsificazioni, palesi violazioni della legge che oggi ci fanno definire questa vicenda come

una vera e propria frode giudiziaria”. Il delitto nasconde un mistero indicibile: uomini dello Stato che trattano con gruppi neofascisti, traffici di armi e droga.

A diciotto anni Giuseppe Gulotta, giovane muratore con una vita come tante, viene arrestato e costretto a confessare l'omicidio di due carabinieri ad “Alkamara”, una piccola caserma in provincia di Trapani. Per far calare il silenzio serve un capro espiatorio, uno qualsiasi.

Attraverso la sua vicenda umana (e di Salvatore e Carmine - le due vittime della strage - o di Giovanni, Vincenzo, Gaetano - gli altri capri espiatori designati) prova a rendere giustizia a quelle vite interamente sottratte per ragioni inconfessabili. La voce di Giuseppe ci attira in questo vortice raccontando, come trovasse per la prima volta qualcuno disposto ad ascoltare, la gioventù interrotta, l'arresto, le torture, i colpevoli silenzi, i pregiudizi, ma

anche l'irriducibile cocciuta speranza in una restituzione finale della propria umile e alta identità. Lo fa alternandosi a voci secondarie, ma necessarie: un vicequestore illuminato schiacciato anche lui dall'ingranaggio, l'ufficiale dell'arma regista occulto delle torture (un Kurz rovesciato, lucido e per nulla tormentato), la moglie Michela, i genitori.

Ogni voce, ogni episodio del vortice, trova il proprio luogo all'interno della scenografia, leggera e opprimente ad un tempo, di Aldo Zucco, capace di diventare multiforme nei suoi pochi, ma importanti segni. Le musiche originali di Luigi Polimeni, contrappunto ritmico ed emozionale al racconto, diventano esse stesse drammaturgia, sostenendo lo scorrere inesorabile della storia in tutte le sue partiture emotive.



ANGOLO DELLA POESIA

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Francesco Cosimo Spampinato

Il diacono Cosimo Francesco Spampinato è morto e lascia nello sconforto quanti lo hanno conosciuto e apprezzato. Uomo di grandi valori umani e spirituali era nato a Catania e frequentava l'oratorio salesiano di quella città. Successivamente è entrato nell'ordine dei frati conventuali ma poi si sposa e raggiunge Gela dove ha lavorato nello stabilimento petrolchimico dell'Eni. Spampinato era anche un valido poeta. Aveva partecipato nel lontano 2001 alla Prima edizione del concorso nazionale di poesia “La Gorgone d'Oro” promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”. In quell'occasione fu segnalato dalla Giuria del Premio ed una sua poesia partecipante fu inserita

nell'antologia poetica “Tue so' le laudi” edita dal Centro culturale di Gela. Il 3 luglio del 2004 fu ordinato diacono da S.E. Mons. Vincenzo Ciriaccione, vescovo di Piazza Armerina. Aveva sempre fretta Francesco Cosimo Spampinato ed ogni mattina di prim'ora si recava, prima nella parrocchia San Giacomo e poi in quella di San Francesco dove curava con grande dedizione ed umiltà le rispettive parrocchie. E morto all'età di 81 anni: una grave malattia lo aveva colpito. Ha consegnato l'anima a Dio il 31 gennaio.

Una morte precoce

A Salvatore Zuppardo

Sorridevi gioioso
alla tua primavera

senza ombre,
illuminato da un cielo di cobalto
e correndo su un suolo fiorito
ormai pronto
a intrecciare le mani per nuove emozioni.
Ma incombe la sera
con le ombre,
con le sue prime ombre
gettando cattivi presagi.
Si offuscano gioie e sorrisi
più ampia si stende la notte che avanza,
vacillano i forti
e lottano increduli
presagi d'un buio più intenso;
e occhi invidiosi
stendendo gli artigli crudeli
offendono giovani membra,
li spingono in basso.
Si oppongono deboli forze

e tutto ormai
sembra disperso
le gioie i sorrisi l'amore
l'azzurro del cielo...
Quegli occhi
già spenti
al mondo di fuori
rivivono i giochi lontani, già persi.
Ma prima che il vento che tutto disperde
cancelli ricordi più belli
un volto di madre
dal cielo discende,
accarezza il tuo viso ansimante,
ti mostra una croce
che si è fatta dorata
e ti porta
nel vero giardino felice.

Tutti i suoni del mondo

I bambini della scuola dell'Infanzia dell'I.C. "De Amicis" di Enna in tournée a Regalbuto



DI ANNA CUCI

Un'esperienza indimenticabile quella vissuta giorno 1 febbraio con i bambini di cinque anni della scuola dell'infanzia dell'I.C. "Edmondo De Amicis" di Enna, seguiti dalle docenti Erina Maita, Sara Marino, Katia Barberi, Annalisa Casale, Gabriella Cascio, Giovanna Oddo, Anna Cuci e guidati da Rossella Mancuso. Il coro dei bimbi si è esibito nella splendida chiesa Madre di Regalbuto, gremita di persone, grazie all'invito di don Alessandro Magno, che ha riservato ai bimbi, alle insegnanti, alle famiglie ed

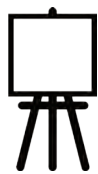
coinvolgendo anche i presenti. A seguire i bimbi hanno anche animato la celebrazione Eucaristica.

A sostegno dei piccoli coristi, si sono esibite le soliste Ginevra Barbera, Ginevra Costa, Noemi Savoca, accompagnate dalla bravissima pianista Valentina Santuzzo, dall'eclettico percussionista Paolo Lo Monaco e, alla chitarra, dall'insegnante Valeria Puglisi. Presente anche il dirigente scolastico dottor Filippo Gervasi.

Un caloroso ringraziamento va alle famiglie che hanno reso possibile questa esperienza.

ai musicisti un'affettuosa e festosa accoglienza assieme alla comunità parrocchiale.

Anche se cronologicamente fuori tempo, i bimbi hanno intonato canti della tradizione natalizia in sudamericano, tedesco, americano, inglese, napoletano per chiudere con una vera chicca: il Padre nostro in lingua swahili



DI GIUSEPPE INGAGLIO

Eroi della fede

Sant'Agata

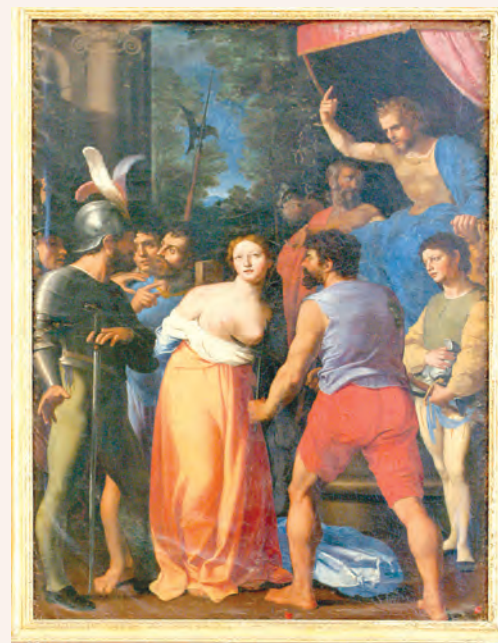
Una eroina per la libertà! Così si potrebbe definire oggi Agata, seguendo le categorie del pensiero contemporaneo. Se non fosse per il suo culto e l'enorme devozione nei suoi confronti, il nome di Quinziano, proconsole di Catania nella metà del III secolo, sarebbe caduto in oblio ovvero rinchiuso alla notorietà di pochi studiosi di storia romana. Eppure davanti a quest'uomo potente si inchinavano gli uomini di Catania e per lui le donne della città erano disposte a rinunciare alla propria dignità, pur di accaparrarsi una briciola di effimero successo.

Ma una bella e nobile fanciulla, Agata (la "buona" per la sua bellezza) fa inceppare questa macchina del consenso diffuso: lei lo rifiuta! Non vuole rinunciare alla sua dignità di donna e alla sua libertà di cittadina e, soprattutto, lo fa in nome della fede cristiana: Libertà e Verità interrompono una catena di mediocre e degradante ossequiosità al potente di turno. Due realtà che per Agata sono frutto di intelligenza e di una adesione di fede consapevole e libera.. una intelligenza buona quanto bella ... Agata, appunto!

E in nome di questa Verità che porta alla Libertà (alla Vittoria!) Agata dovette subire diversi supplizi, che poi costituirono il suo corredo iconografico. Dopo che le furono tagliati (o strappati o semplicemente incisi) i seni, fu rinchiusa in prigione, dove venne visitata da san Pietro che la guarì.

sce. Fu quindi costretta a camminare a piedi nudi su braci ardenti e cocci di vetro; Agata ne esce indenne! Gettata infine in una fornace, un terremoto sconvolge la città, i cui abitanti impongono a Quinziano di liberare la giovane cristiana, la quale morirà di stenti in carcere.

Agata ha così finalmente conseguito la vittoria! Il suo culto si diffonde in tutta la Chiesa universale. È invocata contro le eruzioni vulcaniche e, di conseguenza, contro gli incendi. Negli ultimi decenni il suo culto viene richiamato, soprattutto dalle donne, per le malattie al seno e alle mammelle.



Jacopo Ligozzi, Martirio di Sant'Agata, fine sec. XVI-inizio sec. XVII, olio su tela, Piazza Armerina, Cattedrale Maria Santissima Delle Vittorie

Da Whuan a Enna senza nessun controllo

Da Wuhan a Enna passando per Vienna e Roma senza nessun controllo sanitario. È la storia di un ragazzo siciliano che preferisce mantenere l'anonimato, da settembre in Cina per studiare la lingua, che dopo la diffusione del coronavirus decide di tornare a casa. Partenza dall'aeroporto di Wuhan, scalo a Pechino e proseguimento per l'Austria. Nei due aeroporti cinesi gli viene misurata la temperatura. A Vienna nessun controllo. Stessa situazione all'aeroporto di Fiumicino il 30 gennaio, giorno prima della dichiarazione di emergenza sanitaria da parte del Consiglio dei Ministri. "A Roma, prima di lasciare l'aeroporto - dichiara telefonicamente al TGR Sicilia il 3 febbraio scorso - mi sono autodenunciato alle forze aeroportuali locali e in seguito sono stato scortato al pronto soccorso. Il personale del Mini-

istero della Salute e il responsabile, una dottoressa dello Spallanzani, che mi hanno accolto con poco tatto, superficialità e presunzione, mi hanno misurato la temperatura e mi hanno detto: 'che sintomi hai?'. Io ho detto ho la tosse, sono un po' stanco. Loro mi hanno risposto: 'Vabbè sei stanco perché hai viaggiato e anch'io ho la tosse in questo momento'. Sono andato via senza un referto. L'unica cosa che mi è stata data è stata una mascherina e mi hanno detto: 'Speriamo che non c'è nulla!'. Sono arrivato a Enna - conclude - e con la mia famiglia abbiamo deciso di metterci tutti in quarantena a casa. Abbiamo informato un giornale locale, il Sindaco della città, il Prefetto e altre autorità competenti".

Il servizio, curato da Debora Verde di Rai Sicilia, è stato trasmesso nel TGR del 3 febbraio 2020.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 5 febbraio 2020 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

ABBO
NATI
per le buone notizie

www.settegiorni.net

per sottoscrivere l'abbonamento 2020 | 45 numeri | 35€

iban it11x0760116800000079932067 - ccp 79932067

0935 680331 | info@settegiorni.net

